

Documento politico conclusivo del IX congresso nazionale PRC- Perugia 8 dicembre 2013

Imparare dalle sconfitte, dal bilancio negativo di questi anni e ricostruire un ruolo utile dei comunisti nella crisi rappresenta il compito centrale del IX congresso nazionale del PRC, per rilanciare la rifondazione comunista e segnare una concreta discontinuità di linea, gruppi dirigenti e modo di essere del partito..

La gestione capitalistica della crisi, lungi dal risolverla, alimenta in una spirale recessiva disoccupazione, precarietà, cancellazione dei diritti, gigantesco spostamento di ricchezza dal lavoro al capitale insieme ad un complessivo ridisegno del quadro politico e istituzionale, caratterizzato dal maggioritario e da un crescente attacco alla Costituzione in senso antidemocratico, che dobbiamo contrastare unendo la difesa degli spazi democratici alle questioni sociali.

In proposito occorre denunciare con forza il ruolo svolto dal Presidente Napolitano a sostegno delle direttive europee..

E' sempre più evidente che questa crisi prodotta dal capitalismo non è risolvibile nell'ambito delle compatibilità del sistema o di ipotesi socialdemocratiche: per questo dobbiamo collegare opposizione di classe e capacità di delineare un'alternativa di sistema se davvero vogliamo essere il partito dell'uscita dalla crisi

Contribuire allo sviluppo del conflitto sociale ed alla costruzione di uno schieramento anticapitalista, ampio e plurale, in grado di unire le diverse lotte sulla base di precisi programmi ed obiettivi, più che di astratte discussioni sui contenitori, un polo dell'opposizione politica e sociale alle politiche dell'austerità, che in questo contesto non può che essere indipendente ed alternativo al centrosinistra, al bipolarismo ed alle larghe intese, rappresenta quindi la priorità della nostra azione politica anche per impedire pericolose derive populiste e autoritarie.

In particolare è necessario dare incisività e concretezza alla rottura dei trattati di Maastricht ed alla lotta contro questa Unione Europea, non solo opponendosi al Fiscal Compact, al Patto di Stabilità ed al pareggio di bilancio in Costituzione, ma anche affrontando la questione della rimessa in discussione della moneta unica, nell'ambito di una strategia basata sul controllo pubblico dell'economia e sulla difesa dei salari, a livello europeo, per affermare una effettiva sovranità popolare sulle politiche monetarie, prima che il tema venga gestito da destra e/o in chiave nazionalista.

Riteniamo fondamentale mantenere e rilanciare un'opzione comunista organizzata che abbia una vocazione di massa e possa essere il riferimento per le classi subalterne.

La rifondazione di un partito comunista è essenziale per dotarci di uno strumento autonomo e coerente con il perseguimento di questi obiettivi e non disperdere il prezioso patrimonio di esperienze e militanza del PRC.

a) Occorre ripensare il ruolo dei circoli e delle diverse forme organizzative del partito in funzione del radicamento sociale e della presenza nei conflitti, dell'inchiesta e dell'analisi di classe, partendo dalla centralità della contraddizione capitale lavoro, per ricomporre i diversi soggetti sociali colpiti dalla crisi, dal mondo del lavoro, alla precarietà, ai territori, alla scuola pubblica, al terreno dei diritti sociali (casa, migranti, salute..). Non è più rinviabile il tema della formazione politica costante dei compagni/e per riprendere la "battaglia delle idee" e avere una nostra visione del mondo.

b) La pratica della democrazia e del pluralismo, la promozione della dialettica, della sintesi e della verifica nel lavoro di massa, ripristinando un corretto rapporto partito-movimenti, rappresentano gli antidoti migliori contro la cristallizzazione correntizia, oltre che criteri di formazione e rinnovamento dei gruppi dirigenti

c) La necessità di discutere e consultare in modo vincolante gli iscritti sulle principali scelte del partito non deve però scadere in una concezione plebiscitaria dello strumento referendario, ma promuovere la partecipazione ed il coinvolgimento dal basso dei compagni/e.

d) La ricomposizione di forze comuniste va perseguita su basi politiche chiare (vedi ad esempio

l'alternatività al PD), nel comune lavoro e rappresentatività nei conflitti sociali e non con operazioni di ceto politico, che già hanno mostrato tutto il loro fallimento.

e) Pur consapevoli di un quadro istituzionale caratterizzato dal maggioritario e da soglie di sbarramento, è importante perseguire la chiarezza dei programmi, dei rapporti sociali e la riconoscibilità dei comunisti nelle scelte elettorali, a partire dalla prossima scadenza delle elezioni europee insieme ed in rapporto con un ampio schieramento di forze comuniste ed anticapitaliste che in Europa si battono contro le politiche di austerità.

Ricostruire un orientamento comune dei comunisti/e sulla questione sindacale, al di là delle diverse collocazioni organizzative (Fiom, CGIL, sindacalismo di base, RSU, esperienze autoconvocate..), in netta alternativa alle pratiche concertative, rappresenta una esigenza non più rinviabile per contribuire alla rifondazione di un sindacalismo conflittuale e di classe, con particolare attenzione all'esigenza di collegare le esperienze sindacali più avanzate, far crescere l'obiettivo dello sciopero generale contro le politiche di austerità e contribuire nella CGIL all'espressione di una posizione chiaramente alternativa alla linea della segreteria Camusso ed alle logiche degli accordi del 28 giugno e dei 31 maggio.

Affrontare la questione sindacale rappresenta un punto fondamentale per radicare il partito nei luoghi di lavoro, costruire una coscienza di classe e dare uno sbocco politico alle vertenze.

Risulta pertanto centrale affrontare il tema della democrazia nei luoghi di lavoro. .

Per dare coerenza e credibilità alle scelte di alternatività al PD ed al centrosinistra anche negli Enti Locali, il Congresso decide di promuovere in tempi utili una campagna sugli effetti del Patto di Stabilità sulle politiche locali e sui tagli alla spesa sociale nei diversi territori, rivendicando scelte e obiettivi concreti, sull'uso e la destinazione delle risorse, in particolare dove siamo al governo col centrosinistra, con particolare attenzione alla sanità, ai servizi sociali, al diritto alla casa, alla tutela del territorio e dei beni comuni, alla questione delle grandi opere e della gestione dei rifiuti (opposizione al TAV ed agli inceneritori), al trasporto pubblico locale, alle scelte di privatizzazione di importanti servizi pubblici. In mancanza di cambiamenti sostanziali di scelte politiche per noi inaccettabili, occorre praticare la rottura delle alleanze col PD, laddove siano incompatibili con un programma di alternativa e di tutela dei bisogni sociali nella crisi.

Conclusioni

Riteniamo fondamentale investire sulla costruzione teorica ed organizzativa della rifondazione comunista, valorizzandone il patrimonio di esperienze e militanza.

Abbiamo bisogno di un'analisi aggiornata del capitalismo e di un programma di fase per ricostruire con tenacia e coerenza autentici legami con i lavoratori e con un ampio blocco sociale, contribuendo ad elevarne la coscienza di classe e l'organizzazione.

Lo spazio per restare in mezzo al guado non c'è più, spazzato via dalla crisi e dalla necessità delle classi dominanti di ridisegnare una nuova geografia del dominio politico e sociale, con cui tentare di rilanciare i loro profitti e la competitività internazionale.

Lottiamo per un nuovo socialismo, ispirato all'internazionalismo, che guardi alle esperienze di questo nuovo secolo come ad una nuova linfa che diventi patrimonio comune insieme all'esperienza ed all'eredità delle lotte rivoluzionarie dei secoli scorsi.

Rifondare un partito comunista degno di questo nome e costruire uno schieramento anticapitalista, di queste due cose abbiamo bisogno, non di una sola!

presentato da Sandro Targetti, a nome dei compagni/e del documento congressuale n.3

Perugia 08 dicembre 2013